



Il realismo alla prova

Giovanni Tarello e la Facoltà
giuridica genovese negli anni Settanta

a cura di
Luca Malagoli
Edoardo Pesce

Per Guido Alpa

Collana diretta da

Paola Ivaldi (*Università di Genova*)

Lorenzo Schiano di Pepe (*Università di Genova*)

Comitato scientifico

Alberto M. Benedetti (*Università di Genova*), Pierluigi Chiassoni (*Università di Genova*), Paolo Comanducci (*Università di Genova*), Gisella De Simone (*Università di Genova*), Angelo Dondi (*Università di Genova*), Carlos Esplugues Mota (*Università di Valencia, Spain*), Riccardo Ferrante (*Università di Genova*), Andrea Fusaro (*Università di Genova*), Bettina Heiderhoff (*Università di Münster, Germany*), Juan Ruiz Manero (*Università di Alicante, Spain*), Alberto Marcheselli (*Università di Genova*), Realino Marra (*Università di Genova*), Eric Millard (*Università di Paris-Ouest, France*), Marco Pietro Pavese (*Università di Genova*), Marco Pelissero (*Università di Torino*), Ilaria Queirolo (*Università di Genova*), Michele Siri (*Università di Genova*), Pascale Steichen (*Università di Nice Sophia Antipolis, France*), Lara Trucco (*Università di Genova*), Chiara E. Tuo (*Università di Genova*), Piera Vipiana (*Università di Genova*)

Il realismo alla prova

**Giovanni Tarello e la Facoltà
giuridica genovese negli anni Settanta**

a cura di
**Luca Malagoli
Edoardo Pesce**



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



**Università
di Genova**

Crediti della foto dell'immagine di copertina: Alberto Baschiera, Elena Morando.

Il dipinto, di proprietà dell'Università di Genova, fu commissionato dalla allora Preside della Facoltà di Giurisprudenza Prof.ssa Giovanna Visintini per ornare l'Aula "Giovanni Tarello" del Palazzo Universitario.



*Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review
secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*

© 2025 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza
Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN 978-88-3618-335-7
e-ISBN (pdf) 978-88-3618-336-4

Pubblicato a ottobre 2025

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS
Via Balbi 5, 16126 Genova
Tel. 010 20951558
e-mail: gup@unige.it
<https://gup.unige.it>

Stampato presso
Settore graphic design e centro stampa
dell'Università di Genova

INDICE

<i>Presentazioni dei curatori</i>	9
Saggi introduttivi	
PIERLUIGI CHIASSONI	
<i>Principi e strumenti per una dottrina giuridica realistica</i>	23
MAURO GRONDONA	
<i>Giovanni Tarello 'Scientific Policymaker' del diritto di proprietà</i>	53
Giovanni Tarello e la Facoltà giuridica genovese negli anni settanta	
GUIDO ALPA	
<i>Giovanni Tarello e Julius Stone</i>	73
LUCIANA CABELLA PISU	
<i>Amarcord 1970/1980: gli Istituti giuridici dell'Ateneo genovese</i>	81
PAOLO COMANDUCCI	
<i>Tarello, i ricordi e il metodo</i>	87
ANDREA D'ANGELO	
<i>Un debito culturale nei confronti di Giovanni Tarello</i>	99
RICCARDO GUASTINI	
<i>Giovanni Tarello giurista (once more)</i>	103
UMBERTO MORELLO	
<i>Il realismo giuridico americano nell'interpretazione di Giovanni Tarello</i>	111
VINCENZO ROPPO	
<i>Ricordando Tarello: Cultura, diritto, filosofia nella Genova degli anni '70</i>	129
MARIA ROSA SPALLAROSSA	
<i>Giovanni Tarello e l'Istituto di Balbi 30: La cultura giuridica genovese degli anni '70</i>	133
GIOVANNA VISINTINI	
<i>Giovanni Tarello: un ricordo</i>	139

Presentazioni dei curatori

1. *Ricordare e celebrare Tarello studioso della proprietà.*

È possibile oggi pensare, studiare e insegnare il diritto privato muovendo dalle nozioni date e tramandate degli istituti senza sottoporle, anzitutto, a una rigorosa e serrata analisi di linguaggio (prescrittivo)?

O senza seguirne il ciclo vitale, risalendo alle linee di politica del diritto che ispirano l'agire degli interpreti e, specialmente, delle giurisdizioni superiori?

Ancora, è possibile pensare, studiare e insegnare il diritto privato isolandolo *in vitro* dalle sue molteplici implicazioni e connessioni politiche, sociali e culturali?

Quel che oggi, forse non a tutti, può sembrare ovvio, tale non era nelle facoltà giuridiche italiane di cinquant'anni fa.

Tra le eccezioni, Genova. Qui la pionieristica lezione di Stefano Rodotà cominciata nel 1968 fu portata a uno sviluppo quasi iperbolico allorché, dovendosi designare un successore nella titolarità del corso di diritto civile per l'anno accademico 1972/1973, si decise di incaricare il filosofo del diritto Giovanni Tarello, che scelse quale tema delle sue lezioni «la proprietà nel diritto italiano».

Il risultato reca l'inconfondibile segno del metodo e dello stile tarelliano; non un corso sulla proprietà nel diritto civile (italiano) – per essa vale il richiamo ai testi più significativi nella letteratura civilistica del tempo – ma delle *Lezioni introduttive* e integrative sulla – fino ad allora poco coltivata, perlomeno in ambito privatistico – disciplina costituzionale della proprietà, ben più determinante, a giudizio di Tarello (specialmente se osservata nel suo momento dinamico di giurisprudenza costituzionale), nel modellare il volto vivo e attuale dell'istituto proprietario.

Gli articoli 42 e ss. della Costituzione vengono così sottoposti a una analisi serrata che sviscera questioni e controversie interpretative in un numero che la

dubbiosità tagliente di Tarello fa sembrare indefinito e sempre crescente; si ha l'impressione che l'Autore goda nel violare la serena dizione delle previsioni costituzionali, nelle quali ha preso forma l'*overlapping consensus* dei costituenti, per riportare fuori le contraddizioni, i profondi contrasti ideologici e politici, le distinte sensibilità che, nel nome di un formale riconoscimento costituzionale della proprietà «pubblica e privata», forze tanto diverse avevano apparentemente composto.

Insomma, tutto l'ampio e ricchissimo universo culturale, politico, socioeconomico che si ricollega al vocabolo "proprietà" – che del corso costituisce l'*incipit* – viene a costituire l'oggetto di quella distintiva arte tarelliana che consiste nell'essere, come ha scritto recentemente Giuliano Amato introducendo la preziosa raccolta di editoriali e articoli di stampa di Tarello curata da Giovanna Visintini e Rebecca Tarello, «l'inesorabile scoperchiatore di tutte le pentole che bollono sotto ciò che diciamo e facciamo, nell'esperienza giuridica come in quella quotidiana».

È però un corso universitario: l'operazione di scoperchiamento è condotta in modi e toni assai misurati; è il lettore/discente a dover apprendere i contrastanti significati delle disposizioni costituzionali che si occupano di proprietà, le alterne traiettorie che il legislatore ha percorso o tentato di percorrere per adempierle là ove lo impegnano, gli indirizzi che la Corte costituzionale ha assunto nel valutare, in relazione a detti adempimenti, le correlate "responsabilità" del legislatore, di cui è stata, secondo Tarello, talvolta alleata (ai tempi del tardocentrismo) talaltra avversaria (a quelli del centrosinistra), fornendo in molti casi l'ultima e definitiva parola su questioni di estremo rilievo quali, per limitarsi alle principali, l'attuazione della riforma agraria e l'avvio di un disegno di pianificazione urbanistica.

Fedele a una netta distinzione tra linguaggio descrittivo e prescrittivo, l'Autore concede poco al lettore interessato a valutazioni e a venature assiologiche.

Gli offre però, e in grande copia, un dono sempre prezioso, perché germe di curiosità e stimolo di riflessioni e future ricerche, e cioè vari ordini di dubbi.

Dubbi sulla consapevolezza del costituente di una nozione di proprietà sufficientemente salda e, soprattutto, delle implicazioni semantiche e operative che gli enunciati costituzionali, pur nella loro linearità, esprimono (Tarello parla apertamente di «profonda ignoranza storico lessicale» che ha dato al documento costituzionale «quelle doti che assicurano (e come piace di credere) assicureranno in qualsiasi tempeste futura la persistente vigenza della Costituzione»). In anni nei quali la dottrina civilistica si divide, accogliendo con entusiasmo oppure faticando a riconoscere la costituzionalizzazione del diritto privato, spicca il contributo

di Tarello che, col suo moderato scetticismo, segnala al contempo forza e limiti del dato costituzionale, posto nel Titolo III della Parte prima della Carta.

E poi dubbi sulle possibilità per il legislatore di perseguire una politica del diritto che riesca a consentire un più largo accesso alla proprietà da parte dei consociati – Tarello sottolinea e valorizza il riferimento alla proprietà «accessibile a tutti» contenuto nel secondo comma dell’art. 42 Cost. – ma anche argine rispetto a fenomeni di sfruttamento delle rendite parassitarie, specialmente in relazione alla programmazione urbanistica ed edilizia, che in quegli anni si fanno sempre più evidenti.

Ancora dubbi sulla funzionalità di un sistema di giurisdizione costituzionale che accompagni e non ostacoli riforme legislative incidenti sul diritto di proprietà individuale sottoponendolo a conformazioni pur previste dalla Costituzione; ma ancor di più dubbi sulla effettiva neutralità della Corte rispetto a chiari indirizzi politici e, addirittura, velati dubbi sulla convenienza stessa di un giudice costituzionale accentrato, nel cui collegio entrano spesso personaggi di schietta militanza politica (anteriore?).

Insomma, un corso – e un libro – che affronta scetticamente problemi di analisi del diritto positivo (costituzionale ma incidente su uno degli istituti fondamentali del diritto civile), misurando e giudicando, sia pure in termini oggettivizzati dall’esposizione condotta secondo metodo analitico, se e come il legislatore ordinario abbia adempiuto i precetti costituzionali in materia proprietaria.

La disciplina costituzionale della proprietà – momento tutt’altro che trascurabile nell’itinerario didattico e scientifico di Giovanni Tarello – continua a offrire al giurista di cinquant’anni dopo una visione larga e al contempo profonda sopra uno dei fenomeni più affascinanti e complessi dell’esperienza giuridica quale è il diritto di proprietà.

Ora, il singolare avvenimento di un corso in materia di proprietà svolto da un filosofo è stato ricordato nell’anno del suo cinquantesimo anniversario con la pubblicazione della ristampa anastatica del volume che ne raccoglie le dispense, promossa da Vincenzo Zeno-Zencovich nella collana *La Memoria del Diritto* dell’Università degli Studi Roma Tre, da lui diretta con Luca Loschiavo e Giorgio Pino, cui sono state anteposte le introduzioni di Pierluigi Chiassoni e Mauro Grondona; a Genova si è svolto, sotto la presidenza di Emanuela Navarretta, un seminario di studi sul Tarello studioso della proprietà, organizzato da Luca Malagoli e da chi scrive, le cui riflessioni possono leggersi nel primo fascicolo del 2024 dei *Materiali per una storia della cultura giuridica*.

In quella sede, però, non si volle soltanto parlare di proprietà e di Costituzione, di realismo giuridico e di metagiurisprudenza. Si volle ricordare e celebrare un periodo, particolarmente felice per i segni tutt'ora ben visibili nei modi e nei luoghi dell'insegnamento genovese del diritto, ove, attorno a personalità carismatiche – e specialmente a quella di Giovanni Tarello – avvenivano frequenti incontri, scambi, contaminazioni, discussioni di varia cultura giuridica, occasioni non ripetute e raramente documentate (ma qualcosa di quello spirito traspare nella intervista che Mario Bessone fece a Tarello, e viceversa, «Sullo stato dell'organizzazione giuridica», la quale sarà presto ripubblicata per iniziativa dei *Civilisti Italiani*).

Il corso sulla proprietà non è stato un esercizio svolto sopra un solitario e isolato tavolino; è invece uno dei frutti di quella seria (e mai seriosa) collaborazione e consuetudine tra Tarello, il gruppo dei suoi primi allievi, e la scuola civilistica genovese che, attorno a Mario Bessone, proseguiva il rinnovamento del diritto civile e del suo insegnamento intrapreso a Genova, e poi condotto altrove e fino all'ultimo, da Stefano Rodotà.

Il libro che qui si pubblica raccoglie perciò la testimonianza – introdotta dai saggi di Pierluigi Chiassoni e Mauro Grondona – di coloro i quali vissero e osservarono quegli anni e ben ricordano cosa significasse ascoltare Tarello, discuterci o trascorrerci assieme del tempo.

Riccardo Guastini, Paolo Comanducci, Guido Alpa, Luciana Cabella Pisu, Andrea D'Angelo, Umberto Morello, Enzo Roppo, Maria Rosa Spallarossa e Giovanna Visintini riportano nelle pagine che seguono quanto dissero in quel bel pomeriggio genovese, liberamente interpretando l'unico ruolo che gli organizzatori della iniziativa assegnarono loro: quello di raccontare, specialmente a beneficio di chi non c'era, gli anni passati insieme, nella frequentazione intellettuale e umana di Giovanni Tarello, associandovi ricordi di vita o temi di studio.

C'era allora – mentre oggi non è più con noi – Guido Alpa. Ricordò di non avere avuto Tarello quale docente di filosofia del diritto ma che dalla metà degli anni Settanta in poi, anche grazie a Giovanna Visintini, ne diventò amico, ammirandone «non solo l'intelligenza, la brillante ironia, la straordinaria cultura, ma anche le grandi qualità umane». Passò poi a narrare, con quella minuta completezza che contraddistingueva sempre le sue relazioni e i suoi interventi, gli anni di Tarello a Sydney e il suo sodalizio con Julius Stone. Era felice di rivedere riuniti in quella occasione tanti amici e colleghi coi quali condivise quei formidabili e duri anni che, con impegno tenace e infaticabile, gli permisero di diventare Guido Alpa.

In un'intervista lasciò detto che l'amore per il diritto era nato in lui al terzo anno di studi universitari, quando un giorno a lezione Stefano Rodotà trasse di tasca alcuni foglietti e cominciò a leggerli ad alta voce, a beneficio degli studenti:

erano lettere di soldati inviate a Cromwell ai tempi della Guerra civile inglese; parlavano di proprietà, delle sue riforme, del suo ruolo politico. *Tout se tient!*

Alla memoria di Guido Alpa, studioso appassionato e appassionante, è dedicato questo libro, nel quale compare e resterà il Suo nome, accanto a quello di Giovanni Tarello.

Edoardo Pesce

2. *Una costruttiva (ma non diffusa) sfiducia nelle nozioni generali. L'analisi della disciplina costituzionale della proprietà alla luce dell'eredità metodologica del realismo giuridico americano.*

Nel suo affascinante contributo al presente volume, Guido Alpa ricorda come, fin dai primi passi della sua rapida e fortunata carriera accademica, Giovanni Tarello avesse nutrito il suo spiccato spirito critico (e il suo altrettanto vivace rigetto del formalismo giuridico) con la meditazione della lezione teorico-metodologica del realismo giuridico americano. Introducendo la recente ripubblicazione delle *Lezioni introduttive sulla disciplina costituzionale della proprietà*, anche Pierluigi Chiassoni ha sottolineato l'importanza dell'ispirazione metodologica dei realisti americani nel rifiuto tarelliano del modello dogmatico a favore dell'adozione di un «modello realistico di esposizione (costruzione, ricostruzione) della disciplina costituzionale della proprietà».¹

Sulla scorta di tali autorevoli viatici, vorrei qui richiamare brevemente alcuni degli elementi del lascito metodologico del realismo americano ripresi e sviluppati da Tarello nelle sue *Lezioni Introduttive*.²

Mi soffermerò, in particolare, sulla *Introduzione*,³ tanto concisa quanto illuminante, nella quale Tarello disegna le coordinate del (magistrale) esperimento

¹ Cfr. P. CHIASSONI, *Principi e strumenti per una dottrina giuridica realista*, in G. TARELLO, *La disciplina costituzionale della proprietà. Lezioni introduttive del corso di Diritto Civile 1972-1973*, Roma, 2023, p. XVIII. Si veda, inoltre, il contributo di Chiassoni al presente volume.

² Richiamo qui, in forma succinta, considerazioni già svolte, più nel dettaglio e con maggior ampiezza, in L. MALAGOLI, *Una costruttiva sfiducia. La disciplina costituzionale della proprietà e la lezione metodologica del realismo giuridico americano*, in *Mat. st. cult. giur.*, 1/2024, pp. 16-31. Circa l'interpretazione tarelliana del realismo giuridico americano, si rimanda inoltre al contributo di Umberto Morello al presente volume.

³ Cfr. G. TARELLO, *La disciplina costituzionale della proprietà. Lezioni introduttive del corso di Diritto Civile 1972-1973*, cit., pp. 7-13.